

Il vangelo di oggi ci mette davanti a un criterio molto importante che dobbiamo sempre tenere presente. Abbiamo ascoltato Pietro che chiede fino a quante volte bisogna perdonare e Gesù risponde fino a settanta volte sette e poi fa l'esempio di questa persona che aveva un grande debito, il padrone ha pietà di lui mentre lui non avrà la stessa pietà per un suo debitore che gli doveva molto meno.

Allora qual è il criterio che emerge, al di là del discorso sul perdono che comunque ricuseremo? Il Signore spiega che la relazione con lui è molto particolare considerato che non lo vedi, non lo tocchi e rischi perciò di vivere tutto dentro di te illudendoti di avere una relazione straordinaria mentre è solo un monologo che vivi dentro di te; per avere un criterio circa la qualità della tua relazione con me, della tua vita spirituale guarda le tue relazioni con i fratelli. Torna molto spesso questo concetto nel vangelo, oggi sul tema del perdono Gesù dice che se non perdonerai a tua volta neanche il Padre vostro perdonerà. Questo non dobbiamo intenderlo nel senso di doversi conquistare il perdono di Dio, il perdono è gratuito, la salvezza che ci dona Dio non è conquistabile con le nostre buone opere, si può solo accogliere nella fede ci ripete la Scrittura. Quindi non è su questo piano che dobbiamo intenderlo – se tu perdoni agli altri allora il Padre perdona te – ma piuttosto vuole dirci che potremo vivere il perdono del Padre in tutta la sua intensità solo se viviamo questa esperienza di perdono con gli altri.

Se uno non sa perdonare non capirà mai cosa vuol dire il perdono del Padre. E' vero anche che è importante tutto quello che c'è sul piano della relazione; ad esempio, se uno non è amato difficilmente riesce ad amare altrettanto e amare soprattutto in modo gratuito, però è molto importante che oggi comprendiamo di dover assumere questo criterio, essenziale: io, osservando le relazioni con gli altri, mi accorgo e riesco ad accogliere meglio come cartina di tornasole la qualità della mia relazione con Dio. E' molto facile illudersi, e i manuali di spiritualità ne fanno un caso classico, perché con Dio ... ho avuto persone umilissime davanti a Dio, anche in confessione, professandosi peccatori, pentiti ecc. però guai se gli altri dovessero conoscere i loro sbagli, i loro limiti, sarebbe molto diverso. Con Dio ci possiamo illudere ma se non arriviamo a un vero pentimento ... verifichiamolo questo, se tu desideri che anche gli altri abbiano questa idea di te allora forse la tua umiltà è sincera.

A volte dico, in modo anche divertente, ma è reale, a persone anche in confessione che si battono il petto: ah reverendo, sono così e così e così ... bene, nel momento in cui gli rispondi; eh, sì è proprio così! loro ti guardano sorpresi: ma come? Eh, l'hai appena detto tu che sei così!

Insomma, è molto diverso se te lo dice un altro, dentro di noi possiamo dirci tutto quel che vogliamo tanto alla fine è tutto dentro di noi. Credo sia molto importante, l'abbiamo visto nel caso del perdono, dell'umiltà, ma è così anche nell'amore, nell'apertura; pensate alla preghiera, se uno non sa mettersi in relazione con gli altri, solo concentrato su di sé, quasi un monologo dove le relazioni con gli altri sono solo funzionali immaginatevi che preghiera potrà avere. Quando la preghiera, lo dicevamo nell'ultimo editoriale, è essenzialmente così semplice, come lo sguardo di due persone che si amano però c'è un altro, c'è un accogliere, un consegnarsi; se uno non vive questo nella vita evidentemente non può viverlo nella preghiera. E così un po' in tutte le cose, potremmo fare altri esempio ma il tempo non lo consente. E' importante che teniamo il criterio; Gesù oggi ci aiuta in questo: vuoi capire e comprendere meglio la maturità della tua relazione con Dio evitando le illusioni in cui tutti più o meno cadiamo? Ecco, guarda e analizza il tuo modo di vivere con gli altri, questo farà sì che la tua relazione con Dio possa crescere e la tua vita diventi un paradiso.